

# “Potendo tornare indietro, ...l'avrei rifatto?”

Le scelte formative con gli occhi degli adulti di oggi che nel 1992 erano adolescenti

di Mario Donati\* e Giovanna Lafranchi\*\*

In quindici anni, se pensiamo al rilevamento che ha avuto luogo nel 2007, si potrebbe dire che di acqua ne è passata sotto i ponti, e quegli allievi che nel 1992 erano alle prese con le decisioni da compiere alla fine della scuola media<sup>1</sup> possono oggi farci partecipi dei loro vissuti, dei loro bilanci e delle loro impressioni su quanto avvenuto e sugli sviluppi delle vicende scolastiche e professionali che li hanno traghettati verso lo statuto di adulto: uno statuto per altro sempre più differito nel tempo e sempre meno consolidato nel suo assetto<sup>2</sup>.

Sta proprio nella possibilità di mettere sotto la lente dei percorsi formativi, professionali e personali di lunga durata la specificità di uno studio longitudinale, mentre sono assai numerosi i dati di natura trasversale, anche di dettaglio, su come i giovani si distribuiscono nei momenti di transizione disseminati lungo il sistema scolastico<sup>3</sup>. Con il presente articolo si è deciso di concentrarsi unicamente su uno sguardo divaricato fra quanto successo a 15 anni e la situazione degli stessi individui a 25 e in seguito a 30 anni, lasciando in margine altre tematiche interessanti emerse dallo studio longitudinale<sup>4</sup>.

Il momento a cavallo fra la fine della scuola media e l'imbocco dei vari curricula scolastici e professionali si confer-

ma importante e ciò malgrado i cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni che ne hanno relativizzato il carattere vincolante. Si pensi in particolare alla scuola media che ha cancellato il bivio tra scuola maggiore e ginnasio, alle maturità professionali che hanno decretato maggior permeabilità tra le vie formative, alle misure di democratizzazione che hanno comunque attenuato gli effetti più spiacevoli del dover scegliere presto quando la strumentazione di bordo degli individui si avvera parziale e non ancora consolidata.

Se a partire dalla metà degli anni '70 e in maniera ancora più marcata nell'ultimo decennio del secolo scorso, l'offerta formativa si è diversificata, modificata ed è diventata maggiormente permeabile – ovvero il sistema stesso si è dotato di una serie di condizioni strutturali che permettono il passaggio tra scuole, o ad esempio da una formazione professionale ad un'altra o ad un settore formativo che in passato era prerogativa di coloro i quali avevano frequentato una scuola media superiore – ciò non implica necessariamente per i soggetti coinvolti nei processi di scelta un compito più agevole e privo di rischi, perché numerosi sono i fattori condizionanti che intervengono.

Soprattutto per chi ha un rendimento

scolastico debole, le scelte (e questo può essere letto come un paradosso) si presentano prima e talvolta anche con un sapore più definitivo, mentre per gli allievi che riescono meglio, la via del medio-superiore (licei e scuola cantonale di commercio) differisce di fatto di alcuni anni certe scelte di indirizzo più mirato. Anche la persistenza delle influenze socioculturali sulle vicende scolastiche e il legame a doppio filo con la famiglia tendono a porre gli allievi in situazioni di partenza differenziate nei confronti dell'orizzonte formativo che si apre dopo l'obbligo scolastico.

## Bilanci, soddisfazioni, progetti

I giovani del campione (venticinquenni al momento del rilevamento 2002) non sono soddisfatti all'unanimità del loro percorso formativo e lavorativo intrapreso; essi si suddividono in una metà che ripercorrerebbe quanto fino ad ora svolto e in un'altra metà che lo ripenserebbe.

Incrociando queste risposte con alcune variabili considerate dipendenti, allo scopo di vedere quanto esse hanno concorso nel giudizio sul bilancio scolastico e professionale, rileviamo che il Secondario I (scuola media) incide sui vissuti legati ai percorsi formativi svolti successivamente. Fra coloro i quali

## Orientamento oggi

di Marco Lafranchi\*

In un mondo in costante e rapida evoluzione come quello che contraddistingue il nostro quotidiano, in cui tra le poche certezze vi è pure l'incertezza su cosa ci offrirà il futuro, anche la scelta della professione o di una via di formazione non assume ormai più il ruolo definitivo di un'opzione per la vita, ma rappresenta unicamente una fase di un processo a tappe che conoscerà cambiamenti più o meno significativi e ricorrenti nel corso dell'esistenza di ciascuno. Alla luce di questa realtà sempre più consolidata, anche l'orientamento si è dovuto adattare ai cambiamenti in atto nella società e spazia ormai su un arco di tempo sempre più esteso e continuo nella vita di noi tutti: non inizia e nemmeno si conclude con la scelta scolastica o professionale al termine dell'obbligatorietà scolastica, ma si protrae ben oltre e, per certi aspetti – soprattutto per quelli legati allo sviluppo personale inteso come arricchimento delle proprie conoscenze o miglioramento del proprio stile di vita – anche oltre al faticoso momento in cui l'individuo abbandona il mondo del lavoro.

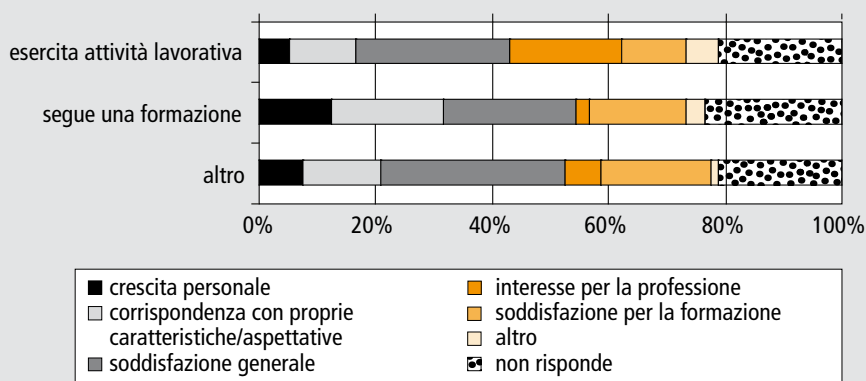
Orientamento assume quindi sempre più il significato di educazione al cambiamento, di preparazione alla mobilità e alla flessibilità, di invito a un dinamismo ponderato ma continuo che dovrebbe consentire a ciascuno di muoversi in modo da soddisfare il più possibile alle proprie aspirazioni e capacità, alla propria personalità e alle attitudini individuali, con la consapevolezza che la scelta puntuale che si è chiamati a operare non rappresenta più la decisione per la vita, ma unicamente una delle tappe di un percorso più o meno lungo e ciclico in cui formazione e attività lavorativa si alternano in continuazione.

## Un momento per decidere, un processo per scegliere

La decisione da prendere per chi è chiamato a operare una scelta scolastica e/o professionale dovrebbe rappresentare soltanto il momento che corona un processo attraverso il quale l'individuo, dopo i necessari esami di autovalutazione personale (conoscenza di se stesso e delle proprie potenzialità) e di esplorazione delle opportunità formative o professionali (conoscenza delle vie di formazione e/o di inserimento professionale), giunge alla necessaria sintesi e concretizza il proprio progetto. Più dell'istante in cui si conferma la propria

## Grafico 1

### Chi rifarebbe le stesse scelte scolastiche e professionali, quali motivazioni porta in funzione della situazione 2002



seguivano 3 livelli 1 nel '92 vi è il 59,6% che rifarebbe le stesse scelte, mentre negli altri casi (1 o 2 livelli 1, tre livelli 2, corso pratico) il tasso scende al 44%.

Il 50,4% dei venticinquenni che esercita un'attività lavorativa sarebbe disposto a rifare le stesse scelte scolastiche e professionali, mentre tra quelli che seguono una formazione, tale percentuale sale al 57,5. È ipotizzabile che una persona ancora agli studi possa immaginarsi in più situazioni lavorative e in differenti ruoli professionali, cosciente magari del fatto che il capitale scolastico accumulato negli anni tende a facilitare la capacità di adattamento a contesti diversi. I giovani che invece hanno un'occupazione si sentono forse già incanalati lungo una direzione tracciata e se l'attività che stanno facendo non li appaga pienamente, allora l'opinione favorevole su quanto effettuato fino ad ora può risentirne.

Tra chi rifarebbe le stesse scelte scolastiche e professionali (Grafico 1), è meno soddisfatto della formazione ricevuta chi lavora, rispetto a coloro che sono ancora studenti. Fra questi ultimi chi rifarebbe le scelte compiute spiega tale posizione citando con maggiore frequenza, rispetto ai coetanei lavoratori, il fatto che esse sono state occasione di crescita personale o rispondevano a

proprie aspettative o caratteristiche. È verosimile che un buon rendimento scolastico già nel Secondario I, consentendo un ventaglio di scelta più ampio, abbia facilitato degli orientamenti più mirati agli interessi degli individui o abbia alimentato la convinzione di poter scegliere più tardi.

Tra coloro i quali non rifarebbero le stesse scelte (Grafico 2) constatiamo che la *visione parziale delle possibilità formative al momento della prima scelta* è citata quasi in eguale misura, circa il 13%, indipendentemente che si lavori, si studi o si faccia altro. Anche se la percentuale non è alta, siamo portati a riflettere su questo argomento e a chiederci se esso vada interpretato alla lettera, cioè "a 15 anni non ero informato su tutte le possibilità formative e occupazionali", o se porta con sé altre problematiche, che però sul piano della consapevolezza sono state espresse in questa maniera.

Pensiamo che la difficoltà relativa al primo orientamento non si riduca a una disconoscenza dell'offerta, ma poiché la scelta è l'atto finale di un processo complesso, come tale richiede il coinvolgimento attivo dell'adolescente, tempo, dedizione e lo sviluppo di un metodo di lavoro per meglio conoscere se stessi, gli sbocchi formativi, nonché sviluppare delle aspettative. Solo così la scelta iniziale sarà maggiormente consapevole e verranno messe le basi per gli orientamenti successivi. Sovente invece la scelta avviene prima di avere cercato.

Una non soddisfacente *impostazione del sistema formativo* è citata solo nella misura del 2,3% da chi lavora, mentre tale percentuale sale al 25% per chi è ancora in formazione. Questi ultimi dicono anche, per un tasso del 23,1%, che *desiderano un'altra formazione*. Si può probabilmente leggere tale bisogno in

decisione è quindi importante e determinante il lavoro di preparazione che conduce al verdetto. Più l'esame introspettivo e quello esplorativo delle possibilità di concretizzazione del progetto sono ampi e approfonditi, più la scelta risulterà facilitata e supportata dalla necessaria consapevolezza.

Considerato poi che le possibilità formative si moltiplicano, che i curricula diventano sempre più articolati e interconnessi e che la conoscenza di sé e delle proprie aspirazioni assume un ruolo sempre più determinante, occorre dedicare sempre più tempo anche alla preparazione della scelta scolastica o professionale. Per questo motivo si può affermare che l'orientamento, come pure la formazione, non hanno ormai più età, ma ci accompagnano e impegnano nel corso di tutta la nostra esistenza.

### Sensibilizzazione e preparazione alla scelta, cogliere ogni opportunità

Prima se ne parla e meglio si giungerà preparati al momento della decisione. Il principio secondo il quale una scelta, per essere valida e consapevole, deve basarsi sulla conoscenza soggettiva di chi è chiamato a operarla e oggettiva del mondo in cui si è chiamati a concretizzarla, rappresenta ormai un assioma. Vale quindi la pena di cogliere ogni occasione che

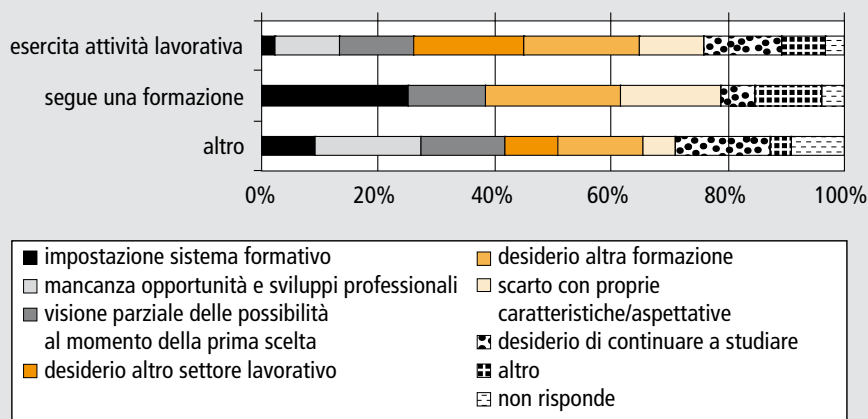
permetta di affrontare il mondo del lavoro e delle professioni: non solo per rendersi conto della realtà estremamente complessa e polivalente che lo contraddistingue, ma pure con la consapevolezza che al momento della scelta occorrerà aver operato il confronto e la dovuta ponderazione tra le proprie capacità e caratteristiche individuali e i requisiti richiesti per seguire una determinata formazione e svolgere poi in modo ottimale la propria professione.

### Il paradosso dell'informazione: carente in passato, diligente oggi

La globalizzazione e la rapidità dei cambiamenti che intervengono in ogni settore della formazione e delle professioni, dell'economia e del mercato del lavoro rendono sempre più importante l'informazione, la conoscenza e soprattutto la consapevolezza che ogni scelta formativa o occupazionale sarà sempre più precaria e, come visto, non rappresenterà che una tappa nel percorso della propria vita. Un tempo ci si poteva lamentare che sovente mancavano gli strumenti informativi sulle possibilità scolastiche e/o professionali per preparare e concretizzare una scelta e si doveva forzatamente ricorrere alla documentazione stampata, che però rischiava di essere spesso carente e presto obsoleta. Oggigiorno

## Grafico 2

### Chi non rifarebbe le stesse scelte scolastiche e professionali, quali motivazioni porta in funzione della situazione 2002



una logica strategica legata all'inserimento lavorativo e ipotizzare come l'acquisizione di altre e/o successive formazioni sia maggiormente finalizzata a vincere la concorrenza nella transizione verso il primo impiego e molto meno a quelle che sono le presunte esigenze richieste dall'esercizio dei compiti legati alle sempre meno prevedibili future occupazioni professionali.

Riguardo ai progetti futuri si evince che a fronte di 1 giovane su 10 che a 25 anni dice di non avere ancora dei programmi circa la vita futura, abbiamo una buona maggioranza (circa il 60%) che si proietta in uno statuto di lavoratore e su questo punto non vi sono differenze tra maschi e femmine. Per quanto riguarda invece un progetto familiare, le donne lo enunciano in maniera più frequente – anche se non sono la maggioranza – rispetto ai loro coetanei maschi. Ci chiediamo se negli uomini effettivamente

questo obiettivo sia lontano o se subentrano un'autocensura, in quanto nella nostra società questo desiderio viene spesso ricondotto all'immaginario femminile. Un altro aspetto che va sottolineato riguarda il fatto che a 25 anni, poco più di 2 soggetti su 10 (25,5%) vedono davanti a loro un progetto a valenza formativa (ultimare quanto in corso o iniziare qualcosa d'altro).

### A quindici anni la scelta non era completamente consapevole, eppure...

Nel 1994 si era posta la seguente domanda volta a caratterizzare il tipo di scelta avvenuto due anni prima:

*Al momento in cui hai fatto la tua scelta cosa ti sembra abbia giocato un ruolo importante? Tra le affermazioni che seguono quali corrispondono di più alla tua situazione di allora? Indica una risposta a ogni affermazione riportata sotto (1 = non è stato il mio*

caso; 2 = è successo proprio così; 3 = non saprei).

Isolando i soggetti che avevano risposto è successo proprio così si sono potute evidenziare alcune tipologie di scelte (cfr. Tabella 1) che grazie all'approccio longitudinale ci hanno offerto l'opportunità di tornare, nel 2002 e nel 2007, a "bussare" alla porta di oltre mille persone, chiedendo loro di esprimersi su quanto avvenuto dieci e quindici anni prima, allorquando avevano ultimato la scuola media:

*Se le fosse data la possibilità di tornare indietro nel tempo, rifarebbe le stesse scelte scolastiche e professionali?*

I riscontri ottenuti nel 2002 e nel 2007 ci permettono di elaborare alcune considerazioni interessanti sugli sviluppi e i vissuti maturati a seguito delle decisioni intraprese al momento dell'uscita dalla scuola media. In modo sintetico riportiamo alcune osservazioni significative emerse dal confronto 2002-2007.

- Nel 2007 si è, in generale, meno propensi a confermare come buone le decisioni effettuate quindici anni prima e si assiste ad un certo allineamento fra le diverse tipologie di scelta, mentre nel 2002 le prese di posizione erano più profilate (dal 29% Ho preso quello che c'era al 64% Non ho fatto altro che confermare una scelta effettuata già da tempo le proporzioni di coloro

no, con l'avvento delle moderne tecnologie (nella fattispecie soprattutto di internet), il problema è rappresentato piuttosto dalla difficoltà di scegliere, tra la marea di proposte segnalate, quella che meglio si addice ai propri desideri e alle proprie aspirazioni. Effettivamente non è facile districarsi nel dedalo delle innumerevoli opportunità di formazione proposte: il loro numero e il modo eterogeneo con il quale esse vengono presentate, sovente disorienta e mette nell'imbarazzo chi è chiamato a operare una scelta. Si giunge così al paradosso che anche l'eccesso di informazioni crea smarrimento tanto quanto la loro mancanza.

Che fare allora? Affidarsi alla sorte o al caso? Accontentarsi di possedere informazioni lacunose o arrischiare di averne di eccessivamente eclatanti, spesso illusorie, con il pericolo di farsi ingannare dai messaggi pubblicitari, sovente aggressivi e fuorvianti, che caratterizzano oramai anche buona parte delle azioni di marketing degli istituti di formazione? La migliore soluzione è certamente quella di prendere in esame il maggior numero di possibilità proposte, ma di farlo in maniera oggettiva, filtrata e facilmente strutturata. In tale modo, chi è chiamato a operare la scelta potrà – senza eccessiva perdita di tempo – acquisire immediatamente le conoscenze basilari necessarie, eseguire le dovute analisi e la relativa sintesi, e giungere infine alla propria scelta con consapevolezza.

A livello di prima scelta – quella che per intenderci sono chiamati a compiere i giovani alla fine dell'obbligo scolastico – le porte che si schiudono sono molte e le opzioni numerose. A seconda del profilo attitudinale, degli interessi, della personalità, della flessibilità che si è disposti a tenere in conto e naturalmente della riuscita scolastica, le strade da imboccare sono effettivamente diversificate. Scuole medie superiori, scuole professionali e di cultura generale a tempo pieno, oltre 130 formazioni duali in tirocinio (anche se non tutte offerte in numero sufficiente a coprire le richieste dei giovani) e formazioni alternative o transitorie in attesa di un passo successivo costellano l'orizzonte di chi sta per lasciare la scuola media. Il problema per molti giovani è proprio quello di muoversi tra queste numerose opportunità e di sceglierne una con convinzione. Si desidera poi vedere anche oltre alla formazione di base per allestire magari già un progetto di carriera e cercare di scoprire quali strade si potranno percorrere in seguito.

Sempre più, occorre dunque qualcuno che aiuti chi si trova nell'imbarazzo della scelta a trovare la via giusta e appropriata.

\* Direttore dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (fino al 31 marzo 2008)